

Domenica 11 febbraio 2018 ore 17
Teatro Comunale "Luciano Pavarotti", Modena

Numeri uno

Wikiclassica.MO

In collaborazione con il Teatro Comunale di Modena

L'ARTE DELLA FUGA

Contrappunto per voce e pianoforte

SANDRO CAPPELLETTO narrante

MARIA PERROTTA pianoforte

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

L'Arte della Fuga BWV 1080

80'

Contrapunctus 1

Contrapunctus 3

Contrapunctus 2

Contrapunctus 5

Contrapunctus 9

Contrapunctus 10

Contrapunctus 6

Contrapunctus 7

Canon in Hypodiapason, perpetuus (Canon alla Ottava)

Canon in Hypodiatesseron al rovescio e per augmentationem (Canon per augmentationem in Contrario Motu)

Contrapunctus 12 Inversus

Contrapunctus 12 Rectus

Contrapunctus 13 Inversus

Contrapunctus 13 Rectus

Contrapunctus 14 (Fuga a tre soggetti incompiuta)

Biglietti:

Intero 10 euro, ridotto >26 anni e <65 anni 7 euro, soci Tempo di Musica 6 euro

Vai all'approfondimento

Scrittore e storico della musica, **Sandro Cappelletto** è nato a Venezia nella seconda metà del Novecento. Laureato in Filosofia, ha studiato armonia e composizione con il maestro Robert Mann. Tra le sue principali pubblicazioni, la prima biografia critica di Carlo Broschi Farinelli (*La voce perduta*, EDT, 1995), un'analisi della *Turandot* di Puccini (Gremese Editore, 1988), una biografia di Beethoven (Newton Compton, 1986), un saggio su Gaetano Guadagni (Nuova Rivista Musicale Italiana, 1993), un'inchiesta politica sugli enti lirici italiani (*Farò grande questo teatro!*, EDT 1996).

Esce nel 2006 *Mozart – La notte delle Dissonanze* (EDT), libro dedicato al misterioso Adagio introduttivo del *Quartetto per archi* K 465. E dal libro nasce, assieme al Quartetto Savinio, un fortunato concerto-racconto. Analoga convivenza di parola e musica per le *Variazioni Goldberg*, nate per e con Ramin Bahrami.

Per la *Storia del teatro moderno e contemporaneo* (Einaudi, 2001) ha scritto il saggio *Inventare la scena: regia e teatro d'opera*. Nel 2002, con Pietro Bria, dà alle stampe *Wagner o la musica degli affetti* (Franco Angeli), raccolta di riflessioni e interviste di Giuseppe Sinopoli, di cui nel 2006 cura *Il mio Wagner – il racconto della Tetralogia* (Marsilio). Nel 2008 l'Accademia Perosi di Biella pubblica *L'angelo del Tempo*, volume dedicato al *Quartetto per la fine del Tempo* di Olivier Messiaen.

È autore di programmi radiofonici e televisivi (crea la trasmissione di Rai-Radio Tre *Momus*, realizza per Rai 3 un film televisivo su Maurizio Pollini, scrive e conduce per Rai 5 il programma *Inventare il tempo*). Nel 2010, nata per Daniela Mazzucato e Marco Scolastra, va in scena *La Padrona di casa*, pièce dedicata alla relazione tra George Sand e Fryderyk Chopin.

I suoi libretti per il teatro musicale sono nati dalla collaborazione con significativi compositori italiani, tra i quali Claudio Ambrosini, Luca Lombardi, Azio Corghi. Intensa la collaborazione con Matteo D'Amico. Nel 2013 scrive, per i Cameristi della Scala e Gabriele Lavia, *Che Verdi viva!*.

Esce nel 2014 *Da straniero inizio il cammino – Schubert, l'ultimo anno* (Accademia Perosi), volume dedicato all'estremo periodo creativo di Schubert.

Nel 2016 il Saggiatore pubblica *I quartetti per archi* di Mozart. *Le voci del violoncello* (ETS) esce nel 2017.

Su invito di Giuseppe Sinopoli ha diretto il settore drammaturgia e didattica del Teatro dell'Opera di Roma. Accademico dell'Accademia Filarmonica Romana, ne è stato direttore artistico dal 2009 al 2013.

Giornalista professionista, scrive per il quotidiano *La Stampa*. Dirige *Studi verdiani*.

Applaudita come interprete particolarmente comunicativa, **Maria Perrotta** si afferma in importanti concorsi fra cui il "Rina Sala Gallo" di Monza, il "Premio Encore! Shura Cherkassky" (2008) e il Concorso "J. S. Bach" di Saarbrücken (2004), premio quest'ultimo che la impone sulla scena pianistica internazionale come una significativa interprete bachiana, riscuotendo ampi successi di pubblico e di critica: «Maria Perrotta sa sfruttare le risorse del pianoforte moderno senza incorrere in inesattezze stilistiche. Il suono di vitrea trasparenza, la tessitura sempre percepibile, l'interessante articolazione della frase hanno reso la musica di Bach in modo ideale» (*Saarbrücker Zeitung*).

Registra per la Radio Tedesca, per la Rai e Sky Classica. Incide in esclusiva per Decca. La sua incisione dal vivo delle *Variazioni Goldberg* di Bach ottiene il favore della critica specializzata: 5 Stelle delle riviste *Amadeus* e *Musica*, 5 Stelle e Disco del Mese della rivista *Suonare News*, Premio della Critica 2012 promosso dalla rivista *Musica & Dischi*. Di recente uscita per Decca due recital registrati *live* dedicati a Chopin e Schubert.

Maria Perrotta studia al Conservatorio di Cosenza, dov'è nata, con Antonella Barbarossa e si diploma con lode al Conservatorio di Milano con Edda Ponti. Ottiene il Diploma Superiore di Musica da Camera all'École Normale de Musique di Parigi, si perfeziona a Imola con Franco Scala e Boris Petrushansky e in Germania con Walter Blankenheim. Nel 2007 si diploma con lode presso l'Accademia di Santa Cecilia nella classe di Sergio Perticaroli. Arricchisce la sua formazione con Cristiano Burato e François-Joël Thiollier. Vive a Parigi.

GUIDA ALL'ASCOLTO

Tra le ultime opere scritte da **Johann Sebastian Bach** troviamo *Die Kunst der Fuge* (*L'arte della fuga*) BWV 1080. Opera colossale, rimasta incompiuta. *L'arte della fuga* fu composta tra il 1749 e il 1750 su un unico tema e comprende quindici fughe e quattro canoni, tutti segnati con l'indicazione originale di contrappunti, e costituenti un culmine di virtuosismo polifonico, forse concepito non tanto per l'esecuzione quanto per lo studio approfondito e dettagliato della forma musicale. Sin da quando è esplosa la Bach-Renaissance nel secolo scorso musicologi ed esecutori hanno cercato di capire e interpretare ognuno a suo modo questo lavoro al quale Bach non ha potuto dare un assetto definitivo per la cecità che lo aveva colpito. Per questa ragione *L'arte della fuga* è stata sottoposta a varie rielaborazioni, con le più svariate formazioni musicali, allo scopo di offrire una chiave di lettura diversa, ma ugualmente significativa ai fini della caratterizzazione di un tipo di musica in cui dottrina e arte confluiscono in una visione della vita insieme astratta e piena di grande poesia.

Dalla narrazione di Sandro Cappelletto, che accompagna l'esecuzione di Maria Perrotta

"Arte della fuga, che paradosso. L'arte è soggettività, estro, invenzione di un singolo artista. La Fuga è un meccanismo organizzato, con le sue regole da rispettare. Come un'equazione da risolvere: se salti un passaggio, non la risolvi. Ma noi qui non siamo venuti a lezione di matematica, siamo in un teatro. Come fa una fuga a diventare arte?"

Le righe più belle sulla parola 'fuga', le ha scritte una ragazza, una studentessa universitaria, studentessa e lavoratrice. Si chiama Laura: "La Fuga musicale assomiglia molto al nostro modo di pensare. Di solito, le nostre riflessioni partono sempre da un primo pensiero dominante, poi da questo pensiero se ne dipartono altri, secondari, e mentre continuiamo a considerare quello dominante non possiamo fare a meno di sviluppare i secondari. Il tutto contemporaneamente. La Fuga siamo noi

Conosciamo poco della vita di Bach. La biografia è piena di buchi da riempire, e forse non li riempiamo mai; l'epistolario si riduce a pochi documenti; non sappiamo che carattere avesse; la cronologia delle composizioni non è sicura, abbiamo perduto molte sue opere e ormai servirebbe un miracolo per ritrovarle.

A 32 anni è stato arrestato e ha passato quattro settimane in carcere perché aveva chiesto al suo nobile datore di lavoro "con ostinazione un congedo ingiustificato". Voleva andarsene, voleva cambiare lavoro e città, ma allora un'eventualità del genere non era concepibile: un musicista poteva essere licenziato, non licenziarsi.

Non è stato un compositore di successo, non ha avuto grandi riconoscimenti. E per almeno tre generazioni dopo la sua morte, è uscito dai radar; la sua musica era come non esistesse.

Bach è stato *anche questo*: un musicista fuori del tempo, un inattuale. Ed è *anche questa* la sua eredità meravigliosa. Come ha detto Pierre Boulez rivolto ai giovani musicisti di oggi: non pensate a quello che fate in funzione del vostro successo, cercate soltanto, se ci riuscite, di esprimere voi stessi. Ricordatevi di Bach, che in vita non ha avuto alcun successo professionale. Perfino un suo allievo lo ha criticato dicendo che componeva "troppo all'antica", che era un musicista fuori dal tempo."

Tratto dal testo di Sandro Cappelletto